

Prezzo di Associazione

Ediz. e Date: anno	L. 90
semestre	50
trimestre	30
quarto	20
Estero: anno	L. 95
semestre	55
trimestre	35
quarto	25

Le associazioni non debbono d'indietro rinviare.

Una copia in tutta l'Europa pag. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga una riga — la terza pagina dopo la firma del giornale cost. 50. — Nella quarta pagina cost. 10.

Per gli avvisi ripetuti di pochi giorni di prima.

Di pubblica lettura i giornali trovano l'istituto. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non accettati di responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

COSCIENZA E GIUSTIZIA

In questi giorni si dibatte al Tribunale di Napoli la causa del soldato Misdea, lo sfagurato che per lievi motivi uccise, e fece molti suoi compagni d'armi nel fiore della giovinezza e del vigore.

Il delitto di cui si rese colpevole il Misdea è un delitto ferreo. Inorridisce il pensiero alla vista di tanti sepolcri aperti quozientempo e all'immaginare i tanti dolori che cagionò quel misfatto ai genitori, alla famiglia della vittima. — Si disse che la strage successe per futili motivi, ma siavi pur stati gravi provocazione, eccitazione d'animo, tutto ciò che si vuole come causa impellente, la vendetta fu troppo sanguinosa, fu troppo grande, troppo feroce. — E se non delle spinte a delinquere fu un malinteso sentimento di regionalismo, questo non domanda mai il sacrificio del sangue o la vita d'un carnefice che lo versi, ma domanda l'eroica abnegazione o il sacrificio d'una lotta a corpo a corpo e con armi eguali.

Ma l'assassino è ormai assennato alla giustizia, è nella sua cella di Castel dell'Ovo. — Fra le mura del carcere, nella solitudine e nell'abbandono l'omicida orrorifica colla mente spaventata nei rimorsi della coscienza.

Oh la coscienza! farà pur sentire i suoi strali all'assassino e gli mostrerà minacciosi gli spiriti insanguinati dei suoi commilitoni!

La coscienza è giudice ed è carnefice; è premio ed è castigo; gioia e dolore. — L'uomo non può scrutare nel cuore dell'uomo, non può far lo scandaglio negli abissi profondi del pensiero; ma ogni uomo ha in sé il giudice infallibile e incorruttibile della propria coscienza. Nel bene essa lo riempie di soddisfazione; nel male essa l'opprime d'angoscia. Satisfazioni ineffabili son quelle d'una coscienza pura: tormenti d'inferno quelli che soffrono un malvagio dalla coscienza, anche se la pena temporale non lo colpisce. La raffinata crudeltà delle pene sancite dalle leggi dei barbari non avvicina il tormento delle pene che la coscienza; quest'emanazione della giustizia divina, irroga spietata all'uomo che l'offende, né riposa dal tormentare. Inutile tentare soffocarla nel delirio dei vizi, giacché essa è sempre conscia di sé, essa è lo spirito che aleggia sovrano fra le fiamme che divampano nel cuore del colpevole.

Il castigo della coscienza è il peggior castigo d'un colpevole. Che mai sarebbe l'uomo, l'umanità tutta se non vi fosse la coscienza, questo Tribunale infallibile che Dio ha costituito in tutti noi, sue creature? Chi applicherebbe la tremenda legge della pena, dell'espiatione del male commesso? L'innocente Abole cadde vittima dell'invidioso Caino, ma nel silenzio del deserto creato si fece intendere terribile al fratricida la voce potente di Dio, e il rimorso e la disperazione accompagnarono la sua vita di vagabondo e di colpevole.

La legge del taglione non esiste più. Occhio per occhio, dente per dente non è più la norma della legge nella misura della pena, ma altre pene impone la società. Ma la coscienza è più terribile della legge del taglione. Il sangue non vuol cancellarsi o sgorga sempre rosso, sempre vivo, sempre fumante! La colpa è sempre lì come un fantasma malinconico, che opprime o accascia nel sonno e nella veglia.

Idio benedetto volle stabilire in noi la coscienza. Non volle lasciarci nella dolorosa natura in balia delle cieche violenze e degli istinti, ma volle donare all'uomo un lontano raggio di giustizia divina, raggio che nella corruzione delle passioni brilla e illumina l'oscurità che ci circonda o dove brancoliamo errabondi.

E mercede la coscienza che noi possiamo distinguere il bene dal male, ed è pure

pella coscienza che amiamo o temiamo la giustizia. Non però la giustizia degli uomini ma quella di Dio.

E cos'è mai questa giustizia umana se non una farsa, un mezzo qualunque con cui avvocati, magistrati, giornalisti, e ciarlatani fanno carriera facendo della retorica sopra un colpevole e le sue vittime? Cos'è mai questa giustizia umana che ha bisogno dello spettacolo per imporsi e si lascia abbindolare dall'ingrigo? A che è mai ridotta questa giustizia che transige nella sua missione e confonde la moralità colla materialità? L'uomo che muore d'una pugnala; il possidente spogliato del suo avere; il negoziante svaligiato; la fanciulla sedotta e quanti sono vittima della depravazione e dell'atrocità del vizio o del delitto spesso invocano invano la giustizia dell'uomo che largheggia in misericordia col colpevole.

La morale è scesa tanto in basso che tutto è chiesto a rinfuso per attardare il grido della giustizia, per riparare ai colpi della sua spada, che scienza e ciarlataneria hanno ormai smussata e spuntata nello tragicomiche rappresentazioni giudiziarie.

Il delitto non è già odiato e represso, ma quanto è più feroce e tanto più è solenne l'apoteosi.

E' vero che il diritto di difesa è un diritto santo, rispettato da tutti i popoli; ma quando questo diritto eccede non è più difesa, bensì offesa alla coscienza, alla giustizia.

Misdea, l'assassino, ha tre avvocati che lo patrocinano; ha periti che lo esaminano; ha giornali che, se non lo esaltano, almeno lo commisero. — Ma le vittime di questo malvagio non chiedono soddisfazione? Il Misdea sarà forse punito, ma ricorrerà ai tribunali superiori e un po' alla volta tutto si calmerà. Gli scienziati misurano il cranio del colpevole, studiano le sue tendenze, i suoi precedenti, le cause eziologiche e mille diavolerie; e poi gli avvocati perorano in lungo e in largo per la pazzia, per la forza irresistibile, per morboso furore e per quei tanti buchi, che la chiara avvocatesca suppone aprirsi nel codice, onde trar fuori dall'ergastolo il birbone che ne varco la soglia.

Verrà poi la volta dei Fallaci, di questo nefando assassino che superò in feroce e in malvagia astuzia la fena. — Anche per lui la scienza si prostituirà all'ingrigo degli avvocati, stitubondi di conseguire un po' di fama anche volando sulle ali d'un nome raccapricciante, del crudele Fallaci.

Non si trascureranno i periti e tutte le cause serminali o attenuanti saranno messe in campo, nulla importando se all'infelicità delle vittime si aggiunge ancora il disonore.

Vedemmo molti processi e vedemmo enormità.

Oggidi il colpevole ha un conforto nell'orrore della prigione, ed è quello che la giustizia umana, volendosi illudere sulla perfettibilità dell'uomo, vede in lui non un colpevole, ma una vittima di mali ereditari, di difetti organici, di cause patologiche insomma, che lo trascinarono insciante al delitto.

Alla perversità umana non si credea, si dubita del libero arbitrio e si vede l'uomo brutale soltanto, che obbedisce all'ingrigo dell'istinto, negandogli le doti ed i doveri dell'anima. — Dalla sbarre della prigione il delinquente fissa una vaga speranza, crede che la femmine tenera di giudici e di giurati non domandi da lui la penitenza del male commesso, e confida rimbombare così nella società senza mondarsi delle sue colpe nel lavacro salutare della pena.

Si declama, si faccia pure della retorica contro i tanti delitti che si succedono. A che servono mai questi lamenti? Non servono proprio a nulla, se la giustizia non riprende la sua serietà, saggezza, impassibilità: anziché rendersi schiava d'una scienza venduta e incaricata di vender

luciole per lanterna. — Quale orrore può ispirare al popolo un processo? Può egli temere la pena? Non riceve più alla vista del banco degli accusati, ma spesso invidia a quella celebrità nefasta, a quell'aureola impura di cui vuoi ad ogni costo circondare i colpevoli. — Si inorridisce apparentemente del delitto, perchè così impone un naturale pudore, ma si gode addentrarsi nei segreti della perversità, scrutarne i reconditi maati, metterne a profitto le tristi utilità aspergenti di commiserazione l'uomo feroce, cui l'Idio nella sua collera non permise oltre di nuocere e fece cadere nelle mani della forza.

Gi si stringe il cuore quando par dovere di pubblicisti dobbiamo assistere a molti dibattimenti. Più volte ci domandammo alla vista di tanto apparato di formalità, di lusso, e di persone: è la giustizia fatta per punire i bricconi, o non sono piuttosto i bricconi fatti per punire e annientare la giustizia? — Questa giustizia si mostra nella pompa magna d'una matrona, ma non ha la dignità e la potenza di matrona. — Nei dibattimenti il presidente fa sfoggio di spirito; di aneddoti, di *bona mots* allo spalle di tutti; il pubblico ministero fa pompa di gravità imbottita di severità, ma che niente serve di fronte ai flutti d'eloquenza della ciarlieria e pettegole difesa.

E poi, quasi lo spettacolo non sia abbastanza straziante, vengono i giornali a condurci in tutto le salso gli incidenti piccanti del dibattimento e forrirvi dettagliatamente tutta la relazione della causa.

Avvelenatori, assassini, omicidi, ladri e simili lordura impongono le loro infamie al popolo morente la pubblicità dei dibattimenti e la cooperazione della stampa. — Se i dibattimenti devono essere pubblici e se la stampa crede suo dovere d'informare i lettori di tutto, crediamo si possa conciliare tutto le esigenze ma frangendo quel dominio spudorato dello scandalo che si arroga il delitto quando di tanto chiasso che attorno gli si desta, crede formare la sua glorificazione. La giustizia, quale oggi viene esercitata in confronto dei delinquenti, non è altro che l'apoteosi del delitto. E' uno spettacolo d'immoralità che si offre ogni qualvolta la raffinata crudeltà del misfatto disgrazia, o quando i colpevoli colla forza del danaro tentano vincere cogli apparati difensivi l'azione della giustizia. Son dolorose le riflessioni che farsi, ma consideriamo quella soltanto che se in un reato lieve la giustizia spesso non si fa scrupolo di infliggere una condanna con leggerezza e togliere, a tamburo battente, l'onore senza misurare le conseguenze; nei reati maggiori, anche dove la colpevolezza rifugge di luce meridiana, usa tutte le circospezioni possibili e fornisce largamente, prodigamente, i mezzi di difesa. — Così si dà occasione alla colpa più svergognata di usurpare le vesti dell'innocenza, della sventura oppressa e si rendono possibili le inspiegabili manifestazioni del popolo in favore di una Zerbini od in odio di un Padellotti. Colpevoli o no, questi due, è un fatto che il secondo impose alla giustizia una difesa poderosa e alimentata dal danaro, fornendo all'altra tutti i vantaggi di un infelice oppresso. Ed ora colpevole! — Ma di tali mostruosità giudiziarie sono ricchi gli annali della giustizia italiana, la quale molto perdona e forse assolve l'assassino ed è inesorabile verso la lievisima colpa.

Si grida da molti contro i giurati e credono che la giuria sia la causa di certe assoluzioni inesplicabili. No, i giurati sono vittime il più delle volte, come lo sarebbero i giudici, dello strano ed imponente apparato dei mezzi di difesa. Colpevole, invece i giurati, diceva Carrara, innocente li temo. Niente di più vero oggi. L'innocenza è un fatto rarissimo e un innocente non può, non deve far sfoggio di armi inutili. I giurati subiscono l'ambiente e dove la difesa non trova fuori i suoi cavilli credono ravvisare il male. Cui colpe-

vole invece la giustizia tollera psichiatri, antropologi, periti d'ogni specie, e fra scienziati ed avvocati fanno a strappi quella disgraziata che è la legge, o la tirano come a loro pare e piace quasi fosse un pezzo di gomma elastica. Non hanno torto. La legge è la loro compagna. Una storia tedesca la paragona a una mucca. Il governo la tien per la coda e il popolo per le corna, ma chi munga è sempre il legale, è sempre lui che ne trae partito. Ma altra cosa è la legge ed altra dovrebbe essere la giustizia, che ha l'incarico di applicare quella. La giustizia però, o per incapacità o perchè non comprenda la sua missione, coopera ad accrescere il guasto o a far dei delinquenti altrettanti eroi.

F.

Una sconfitta dei liberali nel Belgio

Una bella notizia ci ha recato il telegrafo da Bruxelles. Nelle elezioni provinciali fatte domenica in tutto il Belgio "il partito liberale subì una grande sconfitta". Questo parole della *Agence Stefani* la quale è avvezzo a coprire e a palliare le sconfitte del liberalismo cui serve, dicono chiaro che la vittoria ottenuta domenica dai cattolici belgi sul terreno amministrativo è stata addirittura strepitosa.

Questo risultato ci allietta e ci consola immensamente e ci dà a sperare che sia il preludio di altra vittoria che i cattolici belgi conseguiranno il 10 giugno prossimo nelle elezioni politiche dalle quali dipende l'avvenire del Belgio.

Non conosciamo ancora i particolari della lotta di domenica, perchè la *Stefani* dopo quel telegramma tanto eloquente nel suo laconismo, ha osservato un rigoroso silenzio, cosa ben straordinaria in lei avvezzo come a narrare per filo e per segno fino alla nausea i risultati più minuti quando avviene che il liberalismo esca trionfante dalle urne elettorali.

Mandiamo intanto il nostro plauso ai cattolici del Belgio e specialmente alla *Unione per la riparazione dei danni* cui si deve gran parte del merito per la riportata vittoria.

UN' ALTRA ESPOSIZIONE?

Dopo Milano e Torino, Napoli aspira ad avere anch'essa la sua esposizione nazionale. Come di ogni cosa buona anche delle esposizioni si comincia ad abusare e la loro frequenza si risolve, naturalmente, in inutili e dispendiose ripetizioni che non recano alcun vantaggio alle industrie del paese. L'on. Grimaldi, nell'inaugurare la mostra torinese, disse chiaramente esser ormai il tempo di formarsi in questa via e di chiudere l'era delle esposizioni nazionali, poiché per riuscire veramente proficue, esse dovrebbero seguirsi, non quasi annualmente, ma a lunghi intervalli di tempo.

Ciò posto, non sappiamo quale riuscita sia per avere l'iniziativa presa da alcuni signori ed artisti napoletani, né se questi, dopo le esplicite dichiarazioni dell'on. Grimaldi, e quelle di Depretis si lusinghino di ottenere per la loro intrapresa l'appoggio del governo o credano di poter fare da soli.

A titolo di cronaca rendiamo conto dell'adunanza tenuta l'altro giorno a Napoli dai promotori alla quale intervennero gentiluomini appartenenti alla varia classe della cittadinanza napoletana.

Napoli, 25, ore 4.15 pm. — La grande sala del Circolo del commercio nel palazzo Berio è addobbata elegantemente con fiori e bandiere, dovendosi tenere l'assemblea

per prendere gli accordi, allo scopo di promuovere una Esposizione nazionale in Napoli.

E l'adunanza è riscaldata davvero solenne, perché rappresentava ogni ordine di cittadini.

Fra i senatori notammo: Pica, De Siano, Castellano e il marchese Atonelli; fra i deputati: Crispi, Nicotera, Placido, Trinchera, San Donato — presidente del Consiglio provinciale — Capo, Sorrentino, Dini, Ruggiero, Vastarini, Billi, Fusco, i due Recco, Ungaro, De Filippis, Buonomo e altri.

Assistevano inoltre tutti i direttori delle Banche principali, i presidenti dei Circoli politici, delle Società operaie, dei clubs, i direttori dei giornali politici e molti fra i più noti industriali e commercianti senza distinzione di colori o partiti.

Fra gli artisti, Domenico Morelli. C'erano anche il prefetto della provincia, conte Sansaverino, il sindaco comm. Amore, Pavoncelli, Capitelli, molti consiglieri provinciali e comunali: circa mille persone.

Si ebbero moltissime adesioni.

Presiedeva il principe Gaetano Filangieri, il quale cedette la presidenza al sindaco Amore; e l'on. Amore pronunciò un bel discorso, assicurando l'appoggio del Municipio e quello del Governo, e nel combattere gli ostacoli fatti intravedere, concluse col dire: *troveremo lo spazio (applausi)*.

Parlò poi il cav. Martino Caffero il quale fa parte del ristretto Comitato iniziatore.

Fece notare l'unità di propositi della cittadinanza d'ogni colore, d'ogni classe, riunitasi alla parola: *lavoro*.

Propose che la presidenza onoraria del Comitato generale promotore sia affidata al Principe di Napoli, e la presidenza effettiva al Sindaco, che nominerà un Comitato generale promotore composto di centoventi persone, e che questo, nel suo seno, elegga un presidente e un Comitato esecutivo di 15 persone.

Le proposte Caffero sono approvate all'unanimità. (Applausi).

Amore lesse la lista del Comitato generale promotore.

Composi di Crispi, Nicotera, San Donato, Brancas, Olusso, ecc. ecc. A segretario è scelto Caffero.

Parlò poi il cav. Nardi, presidente del Circolo del commercio, ringraziando. Enthusiasmo generale.

Così un dispiaccio del Fracassa.

IL CARTEGGIO DIPLOMATICO SUL COLLEGIO AMERICANO DI ROMA

(Dal *Catholic Standard* di Filadelfia).

Abbiamo già pubblicato il carteggio tra il Card. Mac Closkey, Monsignor Corrigan,

Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Traduzione dal francese di A.

Il bambino continuava sempre a sorridere al padre.

« Datemelo, disse Alberto, dopo che fu salito sul cavallo. »

La governante fece per avvicinarsi.

« No, no, esclamò Elena, sporgendosi dalla finestra, con un tuono di voce misto di terrore e di collera. Lasciate quel fanciullo. »

Alberto si dirizzò, bruscamente, sul cavallo a questi accenti imperiosi, e alzando le spalle, si tolse in braccio il fanciullo con un'aria di sfida.

« E perché? chiese egli arrogante. Perché non potrà prendere mio figlio? »

« Lasciatelo, lasciatelo; il cavallo è troppo ardente. Ho paura, lasciatelo, vi dico. »

Ma Elena scappava dalla finestra.

Ma, sia che quelle grida avessero spaventato il feroce destricco, sia che Alberto, per portare suo figlio, avesse tenuto con mano ferma le briglie, l'animale, dando in un vitrito, si alzò sulle gambe posteriori.

Elena giunse nella corte appunto l'istante

il Presidente degli Stati Uniti ed il suo Segretario di Stato, nonché quello tra quest'ultimo e il signor Astor, ministro americano in Roma.

Il dispiaccio col quale il signor Astor notifica al segretario Frothingham che il Collegio Americano è stato esaltato dall'esecuzione della sentenza che colpisce la Propaganda, contiene diversi estratti dalla *Nota* del Ministro Italiano degli Affari Esteri indirizzata al signor Savelli, chinato per felice, benché involontaria ironia, *Ministro di Grazia e Giustizia*.

Gli estratti suddetti presentano sì chiari indizi di assoluta malafede o complice mancanza di riguardo per la giustizia da parte del Governo Italiano, ed inoltre mostrano sì evidentemente che questo ha preso un mero pretesto per cadere alla rimostranza del Governo degli Stati Uniti, che non sarà inopportuno, crediamo, spendere sopra qualche commento.

I. — « L'esame dei documenti, scrive il signor Mancini, ha presto convinto il Ministero degli affari esteri (cioè il governo Italiano) ecc. »

Ora detti documenti erano ben noti al Governo Italiano che avrebbe potuto consultarli a tutto suo agio, durante il tempo trascorso dal principio alla fine della sua lite contro Propaganda pendente in quale non fece alcuna eccezione a pro del collegio americano. Come dunque lasciò quei documenti senza esame e rimase non convinto per tutto quel lungo spazio di tempo? Come avviene che appena il Governo degli Stati Uniti s'intromette nella questione il Ministero Italiano rimane così presto convinto?

E' chiaro come la luce del giorno che la vera ragione di quell'improvviso convincimento fu l'azione degli Stati Uniti. Il Governo Italiano si vergognò di ammettere questo fatto, e cercò un pretesto per evitare la confessione della verità. Ma nel far ciò esso ha soltanto reso più evidente il vero spirito del suo modo di agire.

II. — Il Ministro degli Affari Esteri ammette « esser vero », che quello stabile (il Collegio Americano) venne comprato con danaro fornito dalla Propaganda, ma che fin dal principio l'intenzione del fondatore Pontificio fu quella di stabilire ivi, *in perpetuum*, un Collegio ossia scuola Ecclesiastica.

Ma questo fatto non solo era entrato nel dominio della storia da molti anni, o quindi impossibile che il Governo Italiano lo ignorasse, ma era ed è anche ora, un fatto portato a cognizione di quel Governo, durante tutti gli anni trascorsi dal giorno che lo stesso iniziò la sua guerra contro la Propaganda, e tra le altre ragioni è stato ripetutamente messo in evidenza in tutti i diversi processi civili per mezzo dei quali si cercò di stornare l'oltraggio che il Governo Italiano era deciso di perpetrare.

Inoltre, la dichiarazione del Ministro degli affari esteri che era l'intenzione del fondatore Pontificio di stabilire ivi *in per-*

in cui suo marito cadeva al suolo, tenendo il bambino stretto al petto.

I domestici si alzarono, ma ella corse innanzi a loro, e, fiero come una leonessa a cui si vogliono togliere i piccoli, strappò dalle braccia di Alberto il povero bambino che mandava grida disperate.

« Lasciatelo, non toccatelo, balbettò ella con voce tremante. L'avete spogliato dei suoi beni, non vogliate almeno uccidermelo in un accesso d'abbiechezza. »

Alberto balzò in piedi coll'occhio dilatato dalla sorpresa e dall'inquietudine.

« Io ubriaco... ma voi siete pazza. Lasciatemi vedere mio figlio. »

E la seguì nella sua corsa disordinata; ma ella più veloce saltò in un istante la scala di pietra, e si chiuse nella sua camera.

« Elena, aprite. Bisogna che lo veda. Sapete quanto l'amo. Ditemi che non è ferito. »

Gli accenti di quella voce supplichevole penetrarono il cuore di Elena malgrado la sua collera; tuttavia ella si fu sorda alla pietà, e osservò un silenzio crudele.

« Elena, riprese egli, cerca di cercare un medico. Lasciate che lo abbracci prima. Elena, vi prego... lo voglio... lo voglio, capite. »

Il bambino continuava a piangere, e Alberto sentiva il rumore dei baci infoccati che gli dava sua madre.

Simile ad un forsennato per l'affanno e per il dolore, egli si precipitò nella corte, e, stancandosi sul cavallo ancora sellato, volò verso il borgo.

XIX

Allorché Alberto ritornò al castello, una mezz'ora dopo, procedendo nella sua im-

patum un Collegio ossia scuola Ecclesiastica, si applica a *fortiori* all'intera fondazione e stabilimento detto di Propaganda, perché che cosa è la Propaganda se non un immenso Istituto fondato e poi mantenuto secondo l'intenzione dei fondatori Pontifici, di stabilire ivi *in perpetuum* un Collegio, ossia scuola Ecclesiastica, nel senso più stretto della parola? Così per la bocca del proprio Ministro, il Governo Italiano si condanna da sé.

III. — Nello stesso modo un'altra ragione ammessa dal Ministro degli affari Esteri per esentare il Collegio Americano in specie, si applica anche con maggior forza alla Propaganda in genere. Il signor Mancini dice: « Si dovrebbe far notare che una somma assai più grande venne raccolta da contribuzioni tra le diocesi Americane per allestire ed adattare il locale (comprato nel 1859, da Pio IX, per uso del Collegio Americano). Ora questo fatto delle contribuzioni dato dai cattolici di paesi esteri, milita in favore dell'intera Istituzione della Propaganda, i suoi Collegi, le sale, il museo, la biblioteca, la Stamperia etc., e quindi secondo il Ministro degli Affari Esteri, l'intera istituzione dovrebbe essere esentata dalla legge, colla quale il governo italiano espropria (confisca) i beni degli ordini religiosi. »

IV. — Il Ministro degli Affari Esteri emette un'asserzione anche più esplicita, quando dice: « La sede del Collegio Americano possiede tutti i distintivi di una istituzione esentata da vendita, a sensi dell'articolo XVIII della legge del 6 luglio 1866. Epperò il Ministero degli Affari Esteri punto dubita che detto edificio non sia uno stabile scolastico, e che essendo tale debba andare esente da vendita. »

Tale massima sembra fatta apposta per caso della Propaganda. Il Collegio Americano non possiede « i distintivi di un istituto esente da vendita dalla legge del 1866 », più di quello che non li possieda Propaganda. Il Collegio non è uno stabile scolastico più che non lo siano tutte le scuole della Propaganda. Questa coi suoi annessi non è altro che una « scuola che si prefigge fini letterari, filosofici, ecclesiastici o di missioni. Conseguentemente le stesse ragioni ammesse dal Ministro degli Affari Esteri per esentare il Collegio Americano, esistono con piena ed anche più grande forza riguardo all'intera Propaganda. »

Il così detto, *Ministro di Grazia e Giustizia* riconobbe immediatamente la giustezza delle suddette ragioni a pro del Collegio Americano quando esse furono appoggiate dalle rimostranze del signor Astor, Ministro degli Stati Uniti, e prontamente pregò (ordinò) il Commissario per la liquidazione della proprietà Ecclesiastica in Roma di esentare dalla vendita i locali dove ha sede il Collegio ossia Seminario Americano.

Dunque se il Governo Italiano persiste a voler vendere, e virtualmente confiscare la proprietà di Propaganda si condannerà

zione il dottore che veniva più lentamente nella sua umile vettura, trovò la porta della rimessa aperta e il vestibolo in disordine.

Come va il bambino? chiese egli ansiosamente alla cuoca, che stava sulla soglia.

« Spero che non sia ferito. Tuttavia una scossa tanto violenta per una creatura così tenera... Chi può rispondere delle conseguenze? Ma dove va, signore?... la signora è partita alla volta di Londra. »

« Di Londra... »

Il primo movimento di Alberto fu di slanciarsi di nuovo sul cavallo; poi, cedendo a un'improvvisa riflessione, saltò la scala e spiuse la porta della camera di Elena.

I cassetti erano aperti, e alcune vesti gettate qua o là in disordine sulle sedie testimoniavano una partenza precipitosa.

La preda a una specie di incubo, avendo sempre alle orecchie quelle parole crudeli, « l'avete spogliato dei suoi beni, non vogliate almeno uccidermelo in un accesso di ubriachezza », egli entrò nel piccolo salotto, e girò meccanicamente la chiave rimasta nello scrittoio.

Una lettera, il cui indirizzo era scritto con carattere tremolante, trovavasi là. La aperse, e vi lesse queste linee:

« Non posso rivedervi; sarei quasi per odiarvi. Dopo avermi sposata senza amore m'avete abbandonata, avete sperperati i miei averi... Vi ho veduto due volte, dimentico di voi medesimo, voi, un gentiluomo, ubriaco... Come posso scrivere questa parola? Non saprei sopportare la vostra presenza davanti a mio figlio morente forse per colpa vostra... Andate, voi non sapete quello che il cuore di una donna possa contenere d'affetto o di odio. »

Le tempie di Alberto battevano con vio-

da se stesso in forza del procedimento usato rispetto al Collegio Americano.

Vi ha di più: le stesse ragioni che hanno giustificato l'intervento del Governo degli Stati Uniti in favore del Collegio Americano potrebbero giustificare un altro nel caso della Propaganda. Il Collegio è in parte mantenuto da contribuzioni dei Cattolici Americani. Lo stesso può dirsi della Propaganda a dette contribuzioni datano da un periodo che risale allo stabilimento del Collegio Americano, o sono state continuate per un tempo molto più lungo.

Nella *Rivista Trimestrale Americana* *Catholic* (*American Catholic Quarterly Review*) (N. dell'Aprile, 1884) viene dato un suggerimento, già emesso dallo *Standard*, cioè: che tutti i cittadini cattolici ed anche gli scolari onesti negli Stati Uniti, in ogni Diocesi e Parrocchia, si uniscano nel protestare e dimostrare contro l'inqualificabile e del tutto insensato procedere del Governo Italiano contro quel venerabile e splendido Istituto destinato al progresso della letteratura, della filosofia e delle Missioni Cattoliche; e chiedano alle due Camere del Congresso (*House of Congress*) nonché al Presidente degli Stati Uniti di intervenire a pro di quello sul terreno generale delle trattative diplomatiche affine di proteggere i diritti e gli interessi dei cittadini Americani.

In seguito alla Enciclica di S. S. contro la Fraussoneria la Congregazione del S. Uffizio, sospendendo per un anno la censura ecclesiastica lanciato contro gli affilati a questa od altra pessime società segrete antieretiche, ha concesso speciali facilità agli ordinari per l'assoluzione di quei cattolici che disgraziatamente caduti nelle reti di queste sette, si decidessero ad uscirne e pentirsi dei loro errori. Il documento all'uopo inviato ai Romani Vescovi dà inoltre le norme opportune per caso da servire pei confessori.

La *Voce della Verità* scrive:

Qualche giornale ha annunziato che a Moncalieri si torrà un consiglio di famiglia dei parenti della principessa Clotilde allo scopo di mettere d'accordo il marito principe Giuliano Bonaparte e il figlio Vittorio. Da informazioni che noi abbiamo risulta che questa notizia non ha fondamento. Soltanto la principessa Clotilde vorrebbe ottenere che il figlio potesse prendere stanza in Italia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 maggio

Riprendesi la discussione sul disegno per modificazioni alla legge sulle pensioni militari e approvati gli articoli fino all'11.

lenza; il suo orgoglio era ferito crudelmente da rimproveri così sanguinosi, ed egli chiedeva a se stesso con angoscia che cosa avrebbe fatto.

Un'altra lettera cadde sotto i suoi sguardi. Questa non era diretta a lui; portava scritto: *perché sia rimessa, se muore, alla signora di Traheke*.

Entrò a violare il segreto; ma si trovava in uno di quegli stati febbrili in cui non si ha quasi coscienza dei propri atti, e rompendo la busta con un gesto violento, lesse avidamente.

« Ah, come l'avevo mai conosciuta quella donna silenziosa e bruta, che aveva offesa così duramente. Quel cuore non si rivelava da quello linee. Da quel silenzio portate con pazienza, non ritrovava la traccia. Qualche tenerezza ardente per il figlio a cui Elena voleva dare un'altra madre, e quale affetto profondo per quel marito indifferente, cui ella augurava la felicità; e all'oblio del quale si rassegnava generosa, posto che egli potesse col danaro di lei maritarsi questa volta secondo il suo cuore. »

Alberto ripiegò la lettera, e disse senza accorgersi che parlava a voce alta:

« Sono passato accanto alla felicità. »

Non gli venne neppure un istante l'idea che gli poteva essere perdonato. Egli si giudicò, si condannò da se stesso, e pensò che, quanto più era stato amato, tanto più la sua felicità era irrimediabilmente perduta.

Suonò, diede ordine che si apparecchiassero la vettura, che si venisse il dì seguente a prendere il cavallo a Brest presso un amico, poi tornò allo scrittoio per cercarvi una fotografia del suo bambino.

(Continua)

Seduta pomerid.

Comunicasi una lettera del sindaco di Firenze che prega la Camera sia rappresentata alla funebre commemorazione dei martiri dell'indipendenza italiana e all'inaugurazione del monumento a Gino Capponi il 29 maggio. Delegansi i deputati del collegio di Firenze.

Cominciata la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica e se ne approvano i capitoli fino al 17 dopo osservazioni sulle ispezioni, sulla pubblicazione di spese utili alla scienza, sulla vigilanza delle scuole specialmente primarie, sulla riforma del Consiglio scolastico.

Sul capitolo 18, università ed istituti universitari Corleo ed altri fanno osservazioni e raccomandazioni al ministro.

Ritirandosi il seguito a domani.

ITALIA

Milano — È sorta discussione fra il *Secolo* e alcuni giornali moderati se la liberazione di Milano debba attribuirsi alle cinque giornate di rivoluzione del 1848, ovvero all'entrata trionfale in Milano di Napoleone III e Vittorio Emanuele II, avvenuta nel 1859.

Naturalmente il *Secolo* tiene per il 48 che fu opera del popolo, mentre gli altri tengono per il 59 che fu opera di sovrani.

Invero la questione par buona soprattutto ai giocatori del lotto per cavarne un tercio; ma invece si tratta che il *Secolo* vada di ottavo occhio la festa della liberazione di Milano che i monarchici vanno organizzando per i giorni 6, 7 e 8 giugno p. v.

A titolo di curiosità diremo che per la celebrazione del 25.º anniversario della liberazione di Milano « esiste un Comitato apposito il quale raccoglie una pubblica sottoscrizione per le feste... liberative.

Esso Comitato ha stabilito in massima per programma di porre una lapide commemorativa sulla facciata di casa Brusca (sul corso Vittorio Emanuele) dove prese dimora Vittorio Emanuele quando per la prima volta entrò in Milano come Re d'Italia; di pubblicare un numero unico di giornale dal titolo « 1859 » alla commemorazione del quale attendono noti scrittori moderati; di tenere una Conferenza su Cavour; di deporre ai piedi del di lui monumento una corona di bronzo.

Per paralizzare queste feste promosse dai monarchici, i radicali cercheranno di tirare in lungo fino all'8 giugno le loro feste in commemorazione della morte di G. Garibaldi (2 giugno).

Ravenna — L'altra notte da ignoti fu sparata una bomba presso l'abitazione del senatore Achille Rasponi. La detonazione fu grande, e grande fu lo spavento; ma tutto il danno si limitò alla caduta di un pezzo di finestra. Il conte Rasponi è il capo del partito liberale monarchico di Ravenna.

Il fatto è attribuito ai partigiani della conservazione della pirote.

Da disappio posteriore dico:

L'agitazione dei pietosi, continua. La società conservatrice del pietoso era stata convocata nel cortile del palazzo Borghi in piazza. Intervenero 400 persone molto donne. Parlarono vari protestando contro gli incombenti lavori di bonifica. Si votò una mozione colla quale si decise di procedere per le vie legali nell'impresa agitata, nominando una Commissione per presentare una protesta ai ministri dell'interno, della agricoltura e dei lavori pubblici. Nell'interno del cortile non si trova nessun agente della pubblica forza. Nei pressi del palazzo Borghi invece numerose pattuglie di guardie e carabinieri.

Pattuglie anche in piazza del Municipio presso la casa del sindaco conte Gamba, del senatore Rasponi, dei membri della Giunta e di vari consiglieri comunali. Per la città poi giravano molte pattuglie di granatieri. Una comp. gu. di truppa è consegnata da stamano per tempissimo nel cortile del palazzo prefettizio. Il contegno dell'autorità così energico e deciso ha fatto ottima impressione. La prefettura ha concentrato a Ravenna molte guardie di pubblica sicurezza dai vicini paesi e città per stabilire un attivo servizio di sorveglianza.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Pester Lloyd* dichiara che l'Austria o la Germania non intendono punto di sostenere la politica attiva dell'Italia nella questione egiziana.

Inghilterra

I soldati cattolici della guarnigione di Woolwich, obbligati a metar quartiere,

hanno voluto dimostrare con un indirizzo al loro cappellano, il rev. James Ballord, i loro sentimenti di riconoscenza per tutti gli atti di abnegazione di cui questo venerabile ecclesiastico ha dato prova verso i medesimi.

Da questo indirizzo togliamo il seguente brano:

« E' negli ospedali dei malati e dei feriti, è fra i pericoli e la confusione del campo di battaglia; è nelle dimore desolate dei nostri soldati morti, che l'influenza benefica del nostro amatissimo Padre si è specialmente fatta sentire; là ha diffuso il raggio d'una benedice luce sul soldato ferito, sulla madre privata del proprio figlio e sull'orfano abbandonato. »

Si deve fortunatamente notare, dice il *Courier de Bruxelles*, che l'Inghilterra protestante, non solo tollerava, ma proteggeva il cappellano cattolico nelle sue armate, mentre paesi cattolici come la Francia o il Belgio si sforzano di rendere più difficili che sia possibile i servizi di questi cristiani benefattori.

Russia

E' stato arrestato al confine austriaco il direttore del giornale « Djelo » che tentava di fuggire all'estero. Gli furono sequestrati addosso compromettentissimi documenti rivoluzionari. In seguito la polizia ha arrestato un capitano di fregata capo-servizio al ministero della marina.

Francia

La Commissione parlamentare francese incaricata di trovare un modo di sciogliere la crisi commerciale prima di ultimare i suoi lavori ha deciso di interrogare in proposito gli operai dei circoli cattolici.

Spagna

Sempre consolanti sono le notizie sul movimento religioso che ne permeano dalla Spagna.

La *Union catolica* di Madrid ha demandato con una petizione coperta di numerosissime firme al Governatore Civile che, sull'esempio di ciò che si è fatto da molti Alcades (sindaci) delle provincie si provenga anche nella capitale per la repressione della bestemmia.

L'Associazione delle signore cattoliche di Siviglia che attende in quella popolosa città al mantenimento delle scuole cristiane per fanciulli d'ambo i sessi, ha pubblicato un rendiconto dal quale risulta che in questi due ultimi anni ha speso attorno a quest'opera santa la bella somma di 217.579 reals.

L'Alcalde della stessa città di Siviglia ha pubblicato un energico bando contro i bestemmiatori.

In Albanda col concorso del Governo e del Comune si costruisce un convento per Padri cappuccini.

I rev.mi Arcivescovi e Vescovi di Spagna hanno incominciato a pubblicare bellissime e dotte lettere pastorali contro la massoneria, commentando la Enciclica pontificia *Humani generis*.

La deputazione provinciale di Guipuzcoa ha decretato che nel suo salone delle adunanze sia collocato un busto di S. Ignazio di Loyola; e che un fondo di tremila sudi annui sia allegato per ammortizzazione del debito contratto dalla provincia con diverse chiese nel 1794 per la spesa della guerra contro l'invasione francese.

DIARIO SACRO

Mercordì 28 maggio

a. Germano vasc.

Pagiuze d'oro

In Governo corrottilissimo sono moltissime le leggi.

Cornelio Tacito.

Cose di Casa e Varietà

Pacchi postali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto: *Articolo unico.* Per la cassa di spedizione dei pacchi postali nel Regno e all'estero sono istituiti, dal 1.º luglio 1884, speciali francobolli del prezzo seguente: Da centesimi 50 (colore granulato) — Da centesimi 75 (co-

lore verde pallido) — Da lire 1.25 (colori giallo grigio-chiaro) — Da lire 1.75 (colore bruno d'Italia).

Sezioni elettorali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due Decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome, i comuni di Tavagnacco e Poesia facciati parte del 1.º Collegio di Udine, e quelli di Rodda e San Giovanni di Manzano al 11 collegio.

Incendio. Verso le 10 ant. del 21 corr. a Lussenza per effetto della fermentazione del fieno preso fuoco il fienile di Pozzo Antonio. Nonostante il pronto soccorso prestato da quei terrazzani fu tutto d'istinto con danno di lire 800 circa.

Esami di licenza nei Ginnasi e nelle R. Scuole tecniche. Il R. Provveditorio agli Studi della Provincia di Udine avvisa che gli esami di licenza nei pubblici istituti della città e Provincia avranno principio il giorno 1.º luglio p. v. e seguiranno secondo l'ordine che sarà affisso in ciascuno dei predetti istituti, e dopo le prove scritte seguiranno gli esami orali nell'ordine che sarà fissato dalle rispettive commissioni esaminatrici.

La grandine avrebbe recato ieri gravi danni in quel di Biscinico.

Prestito della Città di Barietta 1870 83.a estrazione, 20 maggio 1884:

Obbligazioni rimborsabili con L. 100 Serie 1231 e 5263 — Dal n. 1 al n. 50.

Numeri prestanti:

S. N. Pr.	S. N. P.	S. N. Pr.	S. N. P.
4565 41	20,000	470 32	100 2443 33 100
616 16	2,000	627 4	100 3069 48 100
514 48	500	665 11	100 3159 20 100
5463 43	500	743 35	100 3413 28 100
576 15	400	973 43	100 3956 13 100
3660 32	400	1334 13	100 4225 12 100
1522 29	300	1904 36	100 4433 6 100
5741 22	300	2948 43	100 5374 11 100
100 42	100	2072 44	100 5825 25 100
277 5	100	2298 50	100 5975 38 100

Pagamenti e rimborsi dal 20 novem. 1884.

Da Gemonia riceviamo il seguente articolo:

Il dott. Verità nel numero di ieri del *Giornale di Udine* non dice, ma dimostra una grandissima verità che cioè non vi è gente più intollerante e più isolante dei s-decenti liberali. Infatti perché alcuni buoni cattolici di Gemonia hanno pensato di unirsi in società secondo la mente e le esortazioni del Papa, il dott. Verità grida loro la croce addosso e si mostra quasi disposto a citarli davanti ai tribunali, e magari anche a fabbricare una legge apposita per condannarli. O che, signor menzogna, ci deve essere libertà di associazione solamente per lei o per chi la pensa come lei? Io vedo, se non l'avessi già detto, correre subito a dare il mio nome al nuovo Circolo *S. Giuseppe*, non fosse altro che per far montare la rizza a lei che deve essere il più gran liberale per aver la faccia tosta di parlare di « egualitaria carità » dopo i soccorsi liberaloschi di Ischia e del Vesuvio e lo splendido risultato delle feste di pagnone Pompei.

Elia Bler.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21. *Grani.* Martedì mercato fioco. E' caratteristica solita del mercato che cade in questo giorno d'essere scarso e mancante di compratori.

Quel poco che perveniva si smaltì la maggior parte per consumo locale a prezzi discretamente tenuti, se si confrontano cogli antecedenti.

Giovedì nulla per la ricorrenza di giorno festivo.

Sabato mercato debole nei prezzi, abbastanza corrente negli affari.

I prezzi minimi e massimi praticati sulla piazza furono i seguenti:

Martedì frumento a 17.50, granoturco da 10.75 a 11.85, fagioli di pianura da 15.— a 17.50.

Sabato granoturco da 11.— a 11.75, segala a 13.—, fagioli di pianura da 14.— a 16.05, orzo brillato a 20.10.

Foraggi e Combustibili. Martedì nulla in foraggi. Sabato poco in tutto.

Foglia di gelso senza barchetta al chilogramma.

Giorno 18	lire 0.24	0.28
> 19	> 0.22	0.25, 0.30
> 20	> 0.24	0.22, 0.24
> 21	> 0.16	0.18, 0.20
> 22	> 0.18	0.20
> 23	> 0.18	0.20
> 24	> 0.16	0.18

Con barchetta al quintale:

Giorno 21	lire 7.—
> 22	> 7.—, 7.30
> 23	> 7.—, 7.50
> 24	> 8.—

CARNE DI MANZO

I Qualità, taglio I	al kil. L. 1.70
idem II	1.60
idem III	1.40
II Qualità, taglio I	1.50
idem II	1.40
idem III	1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L. 1.40
idem	1.30
Quarti di dietro	1.30
idem	1.60

TELEGRAMMI

Bruxelles 25 — Informazioni autentiche smentiscono la notizia del *Voltaire* sulle nozze del principe Baudouin con la figlia del Re d'Olanda.

Berlino 26 — La *Norddeutsche* pubblica un telegramma di Bismarck in data 24 aprile al console di Germania a Capetown con cui lo autorizza a dichiarare ufficialmente che Luederitz e i suoi stabilimenti godono la protezione della Germania. La *Norddeutsche* soggiunge che non si sa altro dell'affare di Angra Pequena.

Parigi 26 — Alla Camera continuò la discussione della legge sul reclutamento.

Il Senato incominciò a discutere quella sui divorzi.

Raquet sostenne il progetto essere reclamato dalla pubblica opinione, il discorso fu spesso interrotto dalle proteste della destra.

Londra 26 — La *Pall Mall Gazette* dice che il gabinetto deciso sabato di accettare la proposta francese cioè di sgombrare l'Egitto entro due anni, dare il consenso immediato al controllo internazionale che avrà autorità suprema sugli affari finanziari dell'Egitto.

Madrid 26 — Il villaggio Molins è sommerso. Gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. I marinai della fregata *Saragozza* furono spediti per soccorrerli.

Nel dintorni di Lerica 70 case sono crollate. Due sobborghi di Burgos sono inondati.

Nuova York 26 — Furono spiccati mandati di cattura contro Fisch presidente della *Marine Bank* e contro il vice direttore della *National Bank* accusati di malversazioni.

Middleborough 26 — In seguito ad una crisi nel commercio dei ferri, la compagnia Britannia congedò gli impiegati e gli operai che oltrepassano il migliaio.

NOTIZIE DI BORSA

27 maggio 1884

Rend. It. 5 O/o ced. 1.º gen. 1884	a L. 98.50 a L. 98.50
Id. Id. 1.º luglio 1884	da L. 98.50 a L. 94.45
Rend. austr. in carta	da F. 80.60 a L. 80.60
Id. in argento	da F. 31.20 a L. 31.40
Rend. off.	da L. 206.50 a L. 206.75
Rend. austr.	da L. 206.50 a L. 206.75

Moro Carlo garante responsabile.

Premiata Fabbrica DI BIRRA

FRATELLI KOSLER-LUBIANA

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART-UDINE

SUBURBIO AQUILEJA

Rimpetto alla stazione ferroviaria.

